

Due fratelli in manette

REGGIO CALABRIA - È stata denominata "Elefante," l'operazione che ieri mattina a Scilla portato all'arresto di due fratelli, sorpresi in flagranza di reato mentre ritiravano il pizzo rappresentante di un'impresa catanese.

I fratelli Antonio e Serafino Scopelliti, rispettivamente 34 e 33 anni, sono stati arrestati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Da tempo i carabinieri tenevano sotto controllo il cantiere dell'impresa catanese, impegnata nella realizzazione di una barriera marina per conto di una società. I fratelli Scopelliti avevano imposto una tangente dell'8 per cento sull'ammontare dell'appalto, nel caso in specie di appena 25 mila euro. La presenza di elementi della locale malavita all'interno del cantiere interessato all'intervento ha allertato i militari dell'Arma, diretti dal colonnello Antonio Piano, i quali hanno goduto della collaborazione del titolare della ditta. L'attività d'indagine, coordinata dal sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Reggio, Mario Andriago, alla fine ha permesso di arrestare i due fratelli.

I carabinieri, che avevano avviato di concerto con la Dda reggina una serie di attività investigative e monitoraggio dei cantieri sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, tese a prevenire e reprimere eventuali azioni criminali ai danni delle imprese appaltanti i lavori lungo tale tratto, hanno notato che alcuni personaggi, appartenenti a una cosca malavitoso di Scilla, si erano recati in più di un'occasione presso un impianto della Snam gas, ubicato in contrada Nocillari di Melia di Scilla. Gli investigatori hanno concentrato le loro attenzioni sul cantiere, ottenendo la collaborazione dell'impresa operante, che ha fornito gli elementi utili per giungere alla cattura di due fratelli pregiudicati che avevano imposto loro il pagamento del pizzo.

Le trattative erano proseguite sino all'ultimo giorno dei lavori, quando era avvenuta la consegna di una tranche di danaro. L'arresto in flagranza di Antonio e Serafino Scopelliti, il primo residente a San Roberto, l'altro a Bagnara Calabria, è stato possibile grazie alla collaborazione offerta dalla vittima del reato alla quale è stata garantita la massima sicurezza.

L'opera della procura distrettuale dei carabinieri del comando provinciale si è svolta con meticolosa attività che ha consentito di raggiungere il risultato senza rischio alcuno, con numerosi carabinieri che hanno osservato per interi giorni tutte le fasi della vicenda che ha portato all'arresto dei responsabili grazie alla collaborazione della vittima.

Paolo Tosca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS